

Sanamento Nel piano di ristrutturazione Cambiata del debito a 1 miliardo entro il 2014

Al termine del piano industriale e finanziario 2014, che attende il via libera del Tribunale, Rientro conta di scendere ad un indebitamento a un miliardo relativo alle posizioni estere in Italia e Usa contro un indebitamento netto a fine 2009 di 2,85 miliardi. È quanto si legge nella relazione di Risanamento consultata da Radiocor. Do i periti indipendenti Reag e Dtz Italia, il piano immobiliare del gruppo ha un valore di

mercato al 30 giugno di circa 4 miliardi, cifra che si confronta con un valore contabile consolidato di 2,87 miliardi. Il piano prevede la vendita degli immobili di trading, il mantenimento del patrimonio estero e la prosecuzione dei lavori nell'area Falck con vendita entro il 2012. Per l'area Santa Giulia Nord c'è la conferma dell'architetto Norman Foster che presenterà una variante nel 2010 con la «successiva costruzione in partnership con un altro operatore».

Export All'estero si beve più spumante Zaia: «La difesa dei nostri prodotti funziona»

■ ■ ■ L'esportazione di spumante italiano nei primi quattro mesi di quest'anno è cresciuta del 13%, mentre le importazioni sono diminuite del 50 per cento. I dati sono stati resi noti ieri a Valdobbiadene dal ministro per le Politiche Agricole Luca Zaia. Per il ministro si tratta «della conferma che stiamo riuscendo a far capire ai consumatori italiani che è bene acquistare italiano».

Si tratta ora di garantire la produzione. Già un

passo avanti è stato fatto con l'attribuzione dell'etichetta docg.

«In un prossimo incontro con il governo sloveno chiederemo il favore di cancellare dai loro registri dei vitigni il nome Prosecco per introdurre quello di Glera» ha proseguito Zaia. «Quindi ha concluso - l'uso esclusivo del nome Prosecco a quel punto sarà solo italiano e per le zone a denominazione».

Lavoro perduto

Tassi di variazione occupazionale previsti dalle imprese artigiane nel 2009

LE ECONOMIA	Totale
Commercio al dettaglio	-1,9
Riparazione e manutenzione di autoveicoli	-1,3
Commercio all'ingrosso	-0,6
Albergo, ristoranti e servizi turistici	-1,5
Attività postali, di telecomunicazioni e di informazione	-1,6
Attività finanziarie e assicurative	-1,9
Attività immobiliari e di servizi finanziari	-2,5
Attività di servizi alle imprese	-0,9
Attività di servizi alle imprese e alle persone	-0,8
Attività di servizi informativi privati e servizi sanitari privati	-1,2
Attività di servizi alle persone professionali	-1,0
Attività di servizi alle persone professionali	-1,4
Attività di servizi alle persone professionali	+0,3
Attività di servizi alle persone professionali	-1,1
Attività di servizi alle persone professionali	-1,0

Tassi di variazione occupazionale previsti dalle imprese industriali nel 2009

TOTALE ECONOMIA	Totale
INDUSTRIA	-1,9
Estrazioni di minerali	-2,6
Alimentari, bevande, tabacco	-2,4
Tessili, abbigliamento, calzature	-1,5
Legno e mobile	-3,5
Carta, stampa, editoria	-2,7
Chimica, farmaceutica, petroli	-2,1
Gomma, materie plastiche	-2,4
Minerali non metalliferi	-2,7
Lavorazione metalli	-3,2
Meccanica e mezzi di trasporto	-2,7
Ind. elettriche ed elettroniche	-2,4
Beni per casa e tempo libero	-3,2
Energia, gas, acque	-2,2
	-1,7

Occupazionali previsti dalle imprese per livello di inquadramento e per settore	Diretti	Impiegati	Operai	Totale
Totale	-2.040	-50.240	-160.510	-212.790
Industria	-1.010	-20.730	-11.060	-132.800
Servizi	-1.030	-29.510	-49.450	-79.990

Tassi di variazione previsti nel 2009	Diretti	Impiegati	Operai	Totale
Totale	-2.040	-50.240	-160.510	-212.790
Industria	-1.010	-20.730	-11.060	-132.800
Servizi	-1.030	-29.510	-49.450	-79.990

LiberoLavoro

La Cassazione detta la linea Ferie lunghe al posto della Cig

GABRIELE FAVA

■ ■ ■ La Corte di Cassazione ha recentemente ritenuto legittimo che il datore di lavoro metta in ferie forzate i dipendenti, anche per lunghi periodi, se c'è esubero di personale. Per i giudici della Cassazione, il diritto del lavoratore a svolgere le mansioni per le quali è stato assunto incontra un limite nel legittimo esercizio dei poteri datoriali quando ricorrono motivi giustificabili e comprovate ragioni organizzative e tecniche.

Si può, allora, prospettare un'estensione analogica della fattispecie in esame ogni qual volta sussistano dei presupposti oggettivi.

Nel caso di specie, il datore di lavoro, per fronteggiare l'esubero di personale dovuto all'assorbimento di un'altra ditta, ha tenuto a "riposo forzato" la lavoratrice, senza interruzione, per sei anni, anziché ricorrere agli ammortizzatori sociali o riasorbirla nell'ambito della sua struttura. La vera novità introdotta dalla pronuncia è la lunga durata del periodo di ferie imposte al lavoratore. Infatti, in un periodo di crisi come quello attuale, le "ferie forzate", sin dall'inizio, hanno rappresentato una momentanea risposta all'esubero di personale.

In assenza di commesse, la prima necessità è stata quella di abbattere i costi e le "ferie forzate" hanno costituito un'ottima soluzione in tal senso. Tuttavia, non è mai stata considerata legittima, prima d'ora, l'imposizione del godimento di un periodo di ferie che fosse superiore a quelle maturate nel corso dell'anno.



Le ferie, dunque, non hanno svilito il lavoratore ma, al contrario, gli hanno permesso un effettivo reintegro delle energie lavorative.

Appare, quindi, evidente la particolarità del caso di specie. La volontà manifestata è quella di fronteggiare l'attuale situazione di crisi attraverso la conservazione del posto di lavoro, spingendosi a preservare l'occupazione anche a costo di sacrificare diritti primari dei lavoratori, come nel nostro caso il diritto all'esecuzione della prestazione lavorativa. Meglio, dunque, avere un lavoro con "handicap" che non averlo. La Corte ha completamente ribaltato le decisioni del Tribunale prima e della Corte d'Appello poi, che avevano riconosciuto il demansionamento della lavoratrice ed il diritto al risarcimen-

to. La Cassazione, invece, ritenendo che il diritto del lavoratore a svolgere le mansioni per le quali è stato assunto incontra un limite nel legittimo esercizio dei poteri datoriali quando ricorrono motivi giustificabili e comprovate ragioni organizzative e tecniche.

In conclusione, la violazione del diritto all'esecuzione della propria prestazione va sanzionata se essa deriva da uno specifico intento di declassare o svilito il lavoratore privandolo dei suoi compiti ma dovranno essere finalizzate alla tutela del posto di lavoro. Nel caso di specie, ad esempio, il lavoratore non è stato tenuto inattivo sul posto di lavoro ma a riposo a casa.

In conseguenza della pronuncia in questione, quindi, ogni qual volta una società si trovi di fronte a delle esigenze oggettive che possano mettere a rischio l'occupazione dei propri dipendenti, potrà adottare quelle misure che pur comportando la soppressione di diritti dei lavoratori, anche primari, permettano contemporaneamente di conservare il posto di lavoro dei propri dipendenti.

*www.favalex.it

perderà il posto in Italia

Pil riparte, l'occupazione non solo la sanità assume ancora

ni segnali di ripresa, ma l'onda lunga della crisi colpirà principalmente in Italy, turismo e trasporti. Pochi contraccolpi su banche e assicurazioni

ANDRO IACOMETTI

sono i primi a scendere dai tetti a risalire. Così, oltr'anni di essere messi alla prova da ogni parte che la crisi è per loro, per i lavoratori, il sembra appena iniziato. I sindacati ci aspettano un o in grado di produrre un di disoccupati solo in Italia un po' catastrofiste che non si discostano molto dai ufficiali. A luglio scorso il senza lavoro in Euroland sceso dal 9,4 al 9,5%, raggiungendo il livello più elevato dal 1999. Negli Usa la percentuale toccata la cifra record del 10,1%. In Italia, nel primo quadrimestre del 2009, siamo al 7,4%, ma l'industria prevede l'8,6% alla fine dell'anno e il 9,3% nel 2010. I nostri che c'è una sfasatura economia, da cui emergono di speranza, e mondo ro, dove le prospettive sono. Secondo il Chief economist dell'Fmi, Olivier Blanchard, nulla di anomalo. «Le previsioni di crescita», spiega, «sono su una combinazione di il bilancio e ricostituzione parte da parte delle imprese che su consumi privati spese per investimenti in capitale. Prima o poi, gli sbilanciamento dovranno essere ridotti, e anche la azione delle scorte termi-

nerà. Quindi, «la crescita non sarà abbastanza forte da ridurre la disoccupazione».

La banca si salva

Ma chi saranno le vittime di questa bomba a scoppio ritardato? Coloro che hanno ancora nella mente le immagini dei funzionari della Lehman che uscivano dagli uffici a testa bassa con gli scatoloni in mano, risponderebbero senza esitazioni i lavoratori del settore finanziario. Del resto, è da lì che è partita la crisi globale. In realtà, a parte il colosso Usa e pochi altri piccoli istituti, le banche non hanno affatto chiuso bottega. Anzi, come dice Tremonti, la maggior parte dei soldi pubblici è servita

proprio a puntellare il mondo del credito. Il risultato, secondo i dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, è che a fronte di un calo complessivo dell'occupazione nel 2009 dell'1,9%, le banche, le assicurazioni e i servizi finanziari subiranno una contrazione solo dell'1,2%. Molto peggio vanno i trasporti (-2,5%), il turismo (-1,9%) e il commercio all'ingrosso (-1,9%). La verità è che il colpo più duro è quello inferto all'industria (-2,6%) e alle costruzioni (-2,7%), con picchi che riguardano il tessile e l'abbigliamento (-3,5%), i beni per la casa (-3,2%), i mobili, il metallurgico e le materie plastiche (-2,7%). Si tratta, in sostanza, delle attività del manifatturiero più legate al made

in Italy e all'export, due settori fortemente colpiti dalla recessione internazionale. Sorprendente l'invulnerabilità della sanità privata, unico settore in crescita (+0,3%).

I lavori anti-crisi

Un altro fenomeno che balza agli occhi, questo più scontato, è che a fare le spese della crisi saranno principalmente gli operai e il personale non qualificato, con un calo del 2,4% (pari a 160mila unità). Un dato significativamente più elevato rispetto a quanto atteso per i livelli dirigenziali (-1,6%) e impiegatizi (-1,1%). Inutile dire che la contrazione più forte colpirà le piccolissime imprese, con meno di 10 dipendenti. Complessivamente le previsioni per il 2009 parlano di circa 250mila persone che resteranno senza posto.

Qualche spiraglio, però, c'è. Si tratta dei cosiddetti lavori anticrisi che riescono a sfuggire ai contraccolpi del ciclo economico. Nel campo delle figure professionali qualificate, secondo i dati di Unioncamere, in cima alla lista dei lavori più richiesti nei prossimi mesi ci sono ovviamente gli infermieri e i fisioterapisti, ma anche gli addetti al marketing. Per quanto riguarda le occupazioni senza specializzazione, secondo la Cgia di Mestre, i mestieri più gettonati dell'autunno saranno quelli di commesso, addetto alle pulizie, muratore e carpentiere.

ALLARME SUL LAVORO

Napolitano gela gli entusiasmi «L'autunno può essere drammatico»

La crisi non è finita e i prossimi mesi potrebbero essere drammatici per l'occupazione. È il monito che lancia il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dal workshop Ambrosetti, aggiungendo l'appello affinché anche a livello europeo ci si attrezzi per affrontare un autunno che potrebbe essere caldo sul fronte del lavoro. «La crisi», ha detto, «è destinata a provocare serie conseguenze sul mercato del lavoro nei prossimi mesi». Parole che hanno subito riscosso il plauso dei sindacati. «Il monito del presidente Napolitano sulla crisi non resterà inascoltato», ha detto il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini. Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, il capo dello Stato ha perfettamente ragione «quando dice che ci aspettano mesi difficili da gestire sul piano dell'occupazione e della tenuta dei mercati».